TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0346

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

<u>Collocazione:</u>

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Joppi
346

Documenti Amaseo

Processo scandaloso — ove di Martino di Udine
detto poi il Pellegrino di S. Daniele.

15

2

Archivio Patriarcale di Udine

Vol. 21 Statuti criminali

1489, 8 Maggio. Il Vicario Patr.le [illegible] S. Nicolò [illegible] dottore [illegible] [illegible] fatta deputato di Udine recossi in Udine alla casa di Pre Antonio [illegible] di Pre Domenico Luciani con tre officiali del Luogotenente, ove trovò e trovò in [illegible] due monache [illegible] al letto. Dopo molte chiamate fatte dal d.o Pre Antonio, comparvero [illegible] la cameriera di Suor Angelina monaca a S. Nicolò; la detta Suor Angelina e [illegible] Suor Fiora di Murano monaca a S. Chiara, che piangendo [illegible] chiesero perdono e tutte furono condotte dai detti officiali nella casa di S. Antonio nella camera superiore e affidate alla custodia di una donna onesta.

Monache gravide

11 Maggio. Il Vicario [illegible] Nicolosa monaca a S. Nicolò di Udine figlia del q. Giorgio Negro di [illegible] abit. in Cavargio [illegible] in d.o Monastero proveniente da Murano di S. Giacomo anch'essa. Disse che la [illegible] Pre Bernardino Veneto, organista nella Chiesa Maggiore e [illegible] le fece [illegible] in camera [illegible] alla casa di Pietro Antonio e ciò avvenne il mercordì secondo giorno dopo Pasqua.

Dopo otto giorni [illegible] Suor Fiora di S. Chiara.

Disse che Suor Angelina fu ingravidata dal d.o Pre Bernardino, la quale la accolse in una [illegible] vicino alla Chiesa, della qual casa si procurava le chiavi.

[illegible] di Suor Angelina che fu [illegible] Margherita di Tarcento da 11 anni e poi venne in Udine a S. Nicolò e da tre anni conviveva [illegible] avea et peccava non ex [illegible] con Pre Bernardino e da un anno all'incominciare [illegible] e [illegible] per partenza alla d.a Nicolosa. Disse che essa in quelle occorrenze [illegible] Gregorio [illegible] oratore di [illegible]

[illegible] tortura, [illegible] di non aver [illegible] commesso col d.o Pre Bernardino [illegible] avendo dormito con lui.

Il 16 Maggio le due monache di S. Nicolò furono condotte nelle carceri del d.o Monastero chiamate l'Abadessa Giovanna di Vergeta il Vicario ordinò di tenere Suor Angelina chiusa in [illegible] [illegible] in ferri [illegible] e alla [illegible] fino a nuovo ordine e di [illegible] duramente alla presenza delle monache e [illegible] con 25 colpi [illegible] presente il Vicario Patr.le Bernardo de Polcenigo.

carceri di S. Nicolò

La detta Abbadessa [illegible] di [illegible] le pratiche del d.o Organista colle Monache.

1489, 23 Maggio. [illegible] di Pre Bernardino Organista [illegible]

Il prete organista del Duomo [illegible] il [illegible]

1489, 3 Giugno Dall'esame della Bolletta di S. [illegible], [illegible]
della monaca Soave [illegible] di Venezia [illegible] detta [illegible] Angelica [illegible]
al D.r Fr. Bernardino il quale [illegible] [illegible] [illegible] contro
lui fu pronunziata [illegible] sentenza di condannazione.

1489, [illegible] Luglio [illegible] del Vicario Patr.le [illegible] condanna [illegible] Angelica [illegible] anno
[illegible] carcere [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] mesi.

1489, 23 iunii. Costituto avanti il L.T. Pietro Antonio del Luciano e lettagli l'inquisizione, gli vengono dati tre giorni a far le sue difese, e allora risponde: io non voglio far alcuna difesa, ma prego la V. M. che me habbi compassione e misericordia.

1489, 26 iunii. Damiano trombetta sulle scale del palazzo cita M.o Gregorio [illegible] comparire tra nove giorni ad udire la detta inquisizione e difendersi.

1489. 8 luglio. Costituto avanti lo Spett. Giuliano Bravo di Verona Capitano del L.T. [illegible] ed il suo vicario, il nobile Bruno di [illegible] si fa fideiussione del pagamento delle 100 lire della condanna di Pietro Ant. Luciano [illegible] Pre Domenico ed [illegible] [illegible] il medesimo Pietro Ant. viene condotto nella casa del [illegible]. Al 6 agosto Pre Domenico soldò la d. multa e [illegible] la d. fideiussione.

Processus contra Petrum Antonium de Lucianis et magistrum Gregorium de Massiis.

(Atti de' Luogotenenti del Friuli Vol. 87, pag. 20 e seg.

1489 die 12 maii, in bibliotheca vel studio coram clarissimo D. Ludovico Bragadeno Patrie Forijulii dignissimo Locumtenente ....

: - - - - -

interrogatus Petrus Antonius de Lucianis si scit causam sue retentionis ......, respondit se bene scire ...... respondit: duobus iam annis elapsis recedens ego constitutus per ecclesiam ~~domum~~ obviusque fui meo consobrino Dominico qui mihi dixit; me vostu scriver quatro parole. Respondi ego, libenter et habens calamarium et chartam mihi scripturo illi designavit, egoque incipiens scribere in capella S. Ursule Ecclesie Maioris supra altari, non omnia specialia ...... - - - -

sententia talis est: Quando Dido non puotè più veder Enea ...... - -

laturusque esset hec carmina respondit ille, monialibus S. Nicolai .... constitutus ego eius voluntatem scribendi confeci ...... Post predicta per quatuor menses perjens ego constitutus ad hortum tempore estivo ... dum intrassem in Ecclesiam S. Nicolai causa indulgentie consequende ... moniales ille ad ferreas fenestellas erant, ... ipse vero constitutus respondens ipsis, stabat in Ecclesia; que moniales dixerunt: Se vu Piero Antonio? Respondi ego: ita sum. Dixerunt ille si vellem scribere ipsis monialibus aliquid. Quibus ipse respondit quod non poterat propter negotia sibi occurrentia, sed se offerebat ut melius posset. Unde recessit et ivit ad hortum D. Dominici Luciani. Postea per tres menses existens in ecclesia maiore, ecce quedam iuvenis uxor cuiusdam caballarii preteriti Marescalchi, quam credit habitare in Postolo etatis annorum XXV, induta veste blava, que dedit sibi constituto quasdam litteras apertas dicendo: le donne de S. Niculò ve manda questa. Ipse constitutus legit dictas litteras que in effectu dicebant: ve pregemo che voiadi vegnir fin qua, perchè volemo che ne scriva un breviario e no ve truse perchè nui volemo in presta

e ve pageremo fin un pelo

Carta comune. Disse che nel d° Spremacardo ed entrò nel d° monastero e vide molte monache, una delle quali gli disse chi mandò mi per un ego [illegible] d'[illegible] ~~[illegible]~~ teneria carta buona per scriver delle [illegible] et quel tempo vedde e disse: quando ~~[illegible]~~ vegni qua, domande per Sor Nicolosa . . .

Post reassum dicti constitutis per duos dies vel circa solo eo i sero [illegible] habitatione venit ad ipsum quidam senex [illegible] qui habebat fasciculum quendam chartarum membranarum ad scribendum, qui dixit sibi: le monege de S. Nicolò ve manda queste charte che vedi [illegible] ben quello che devi fare et che vedadi se le ve piase et ipse dixit [illegible]: lassadle qui e le vederò. Qui ita eas dimisit, earumque [illegible]. [illegible] ipse constitutus retulit Presbytero Johanni [illegible] dixit an dicte charte essent bone in scribendo uno breviario: qui respondit quod non quia ipse charte essent bone ~~per scribendo~~ ad instrumenta scribenda non autem ad breviarium, sed dixit se habere quosdam aptos et rotatos et lineatos ad scribendum [illegible] dictis chartis, [illegible] S. Nicolosa ut ipse moniales viderent an forma illorum quinternorum placeret ipsis et an contente essent de pretio, quia presb. Johannes volebat ducatos [illegible] pro dictis quinterniis. Die sequenti illum invenit qui retulit litteras ipsi constituto in Ecclesia Maiori venit ad ipsum et retulit dictos quinternos dicens: le monege de S. Nicolò ve manda queste charte cum questa lettera, que in effectu continebatur: noi non volemo spender tanti denari in questi quinterni e tanto ne farà charta real come questi, s'el me dura per tanto quanto dura la mia vita el me basta. Postea ipse constitutus restituit ipsos quinternos presb. Johanni dicendo: le monege non vuol far questa spesa, el prete allora gli disse che avea quinterni di minor spesa che mandò a vedere alle monache, le quali gli mandarono quella donna con un Salmista in pergamena dicendo che volevano che scrivesse un Salmista uguale a quello e gli mandarono anche un ducato perché comprasse o membrane o carte per minor spesa della carta reale, trattandosi per suo compenso quello che avanzasse. Ipse constitutus emit chartam in apotheca illorum de Doctor, que charta constitit soldos [illegible]. Dicebat per [illegible]

[illegible] [illegible] mai pause, [illegible] dette [illegible] la della [illegible]
e poi [illegible] per le [illegible] [illegible] i quali fu [illegible] da la [illegible]
e da Pre Domenico (1) e venuta più di 20 volte dalle fantesche delle dette monache
e portosi [illegible] [illegible] da [illegible] e l'ultima volta [illegible] [illegible].
nel Natale prossimo [illegible], [illegible], Pre Domenico [illegible]
a render grazie dei [illegible] delle monache di S. Nicolò e ~~S. Chiara~~ ed anche Beatrice
e [illegible] ~~[illegible]~~ Leonarda monache di S. Chiara [illegible] [illegible].
[illegible] obbedire agli ordini di Pre Domenico andai al Monastero di S. [illegible]
ed al [illegible] di ferro parlai alla [illegible] e altre monache [illegible] ½ [illegible] aperto;
de quadam [illegible] Beat. Dona, dixit, non [illegible] il monastero nè intrar, [illegible]
[illegible] ai ferri e dopo [illegible] più volte tornai a parlare ai detti [illegible] alle
dette monache e parlò con Sior Angelica, [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
e fu presente Pre Bernardino. Dice che 15 giorni avanti il suo arresto
essendo di mattina ancora a letto, venne [illegible] [illegible] [illegible]: voi se ancora in
letto e poi [illegible] Piero Antonio per haverve cognosudo per fina questa hora giovene
secreto et haverve per mio amigo e me par poderme fidar de voi de un mio
secreto qual me è accaduto. Io ho in [illegible] [illegible] graveda e non me trovo
denari da mandarla via e voria con [illegible] speranza che voi me [illegible]
de in [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] in questa terra [illegible] io ho havudo ventura
d'haver denari de mantegnerla. Cui respondit: Messer pre Bernardin voi
avedi che [illegible] è fuora de questa terra e ha menado le [illegible] e io
[illegible] per andar presto e [illegible] ~~[illegible]~~ m'ha mandado una lettera ch'io diebbi dar [illegible]
[illegible] casa che io [illegible] dentro et non ce posso servir et se podesse el faria
[illegible]. Lui respose ch'el non sapeva come el doveva far et che
l'haveva havuto un poco di denari da la Magnificentia del Thesorier et che
non sa come trovar altri denari da aiutarlo e io replicai che non podeva servirlo
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] post predicta per octo dies quadam die
post prandium venit domum ipsius constituti magister Gregorius de [illegible]
preceptor ipsius constituti, quod sibi dixit: Fina qui te ho cognosudo da fradello e
tanto da scholaro e te voio mostrar se te amo e te voio dar un mazor secreto
ch'io habia. Io non so se tu è acorto che sia [illegible] qua al monastier de S. Chiara,
[illegible] [illegible] che una de loro si è graveda e per le [illegible] che me ha facto [illegible] [illegible]
de questa casa, io haverò animo in un mio bisogno de adoperarla et de menarla in questa casa

(1) 1483. 22 ottobre. Il Capitolo di Udine dà a Pre Domenico di Luciano la mansioneria e cappella di S. Spirito, di S. [illegible] e parte di quella di S. Ermacora nel Duomo di Udine, e nel 1489 20 luglio [illegible] di Udine rinunzia alla detta prebenda.
Arch. [illegible] [illegible] P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vol. II [illegible] di Udine

Tamen però ch'ello non sofferiva l'animo di farla andar in casa, ~~ma~~ .
in mancho scandalo e ~~[illegible]~~ che tu me servi [illegible].
Maistro, non è niuno che [illegible] sappia la mia volontà che voi, che io non stava per star de qua via perchè [illegible] Messer Domenego ha mandado le robe e già ne resta ancora a mandar via credendo dove lui al presente habita. Allora el ditto: io son contento de tuor quello che tu sta et pagar el fitto et perchè già tre anni io te ho insegnado et non ho haudo niente da ti, io voglio che tu mi servi per un mese cum la tua persona a esser mio famiglio.
El domani il ditto Gregorio gli presentò un un cavallo e lo fece montare e [illegible] andarono a dormire a Pelizzo, il dì seguente a Gradisca ove pranzarono e poi ai borghi di Manfalcone e poi ad Aquileja ove dormirono e nel seguente giorno vennero in Udine e nella stessa sera condusse un carro nella casa abitata da d° Pietro Antonio [illegible], il quale carro era di Pre Giacomo [illegible] ed un cavallo ed il d° M° Gregorio gli disse: non serrar l'asso de la ~~ditta~~ casa che io vegnirò tardi. Venne nella notte a casa detto Gregorio e udendo il [illegible] dormendo nel letto il d° Pietro Antonio e [illegible]
da villano [illegible] color beretino o negro venne col carro e cavallo e dopo [illegible] un'ora o più aprì le porte e ~~[illegible]~~ rientrato il carro ~~[illegible]~~ a la stalla vide che il d° Gregorio e Pre Bernardino staccarono il cavallo e Gregorio gli disse di portare il lume, che portato, vide nel carro due monache cioè Suor Nicolosa e Suor Angelica e Pre Bernardino gli disse: che haveremo gente nova. Le monache dette, salirono nella camera e dopo esser stato alquanto sedute sul banco della lettiera andarono a dormire nel letto grande ove esso aveva dormito e Pre Bernardino e Gregorio partirono conducendo via il cavallo e lasciando il carro. ~~[illegible]~~
Dormendo le monache fino a giorno ed egli accesa la lucerna stette studiando fino a giorno. Allora Suor Angelica gli diede danari da comprar carne ed egli portò a casa un capretto ed esse lo spolpanarono e cucinarono e mangiarono a pranzo sole.

La notte seguente alle prime [illegible] venne M° Gregorio e dormì col d° Pietro Antonio nella carriola che è sotto il letto e le dette due monache dormirono nel letto. Un'ora prima del [illegible] fu bussato alla porta e M° Gregorio disse: ~~[illegible]~~ alza ben a la notte ti e vedi chi è quello e andando Pietro Antonio alla [illegible] disse: è Pre Bernardin che batte e M° Gregorio disse: avergilo.

Aperto l'uscio, Pre Bernardino (1) [illegible] nella detta camera [illegible] la lume in ordine mi e M.° Gregorio [illegible] [illegible] gli detto. [illegible] es[illegible] vestiti con abiti civili. M.° Bernardino allora [illegible] delle [illegible] che avea [illegible] della notte precedente M.° Gregorio e [illegible] [illegible] a [illegible] un cavallo al carro e [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] di letto e vestita con abiti d'uno [illegible] e [illegible] sul carro e [illegible] [illegible] Angelica in letto ed esso Pietro Antonio [illegible] della sua [illegible] la detta [illegible] la notte, [illegible] lume nella camera. Dopo un ora [illegible] i detti, M.° Gregorio [illegible] [illegible] conducendo nel carro le d.e [illegible] Violetta e D. Flora monaca di S. Chiara [illegible] le quali due [illegible] nella camera accesa [illegible] una candela. [illegible] nella [illegible] M.° Gregorio e Pre Bernardino e le monache, Violetta andò nel letto, ma D. Flora non volle entrarvi. Allora M.° Gregorio disse al d.° Pietro Antonio [illegible] un poco fuori de la camera ed egli andò e chiuse l'uscio, lasciando in letto Violetta ed Angelica e Flora [illegible] in un banco con detti due [illegible] e non [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] i detti e le dette ridere et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presso la d.a camera e poi andò in [illegible] [illegible] dal [illegible] del [illegible] [illegible] ed entrò nella detta camera e trovò che gli [illegible] erano [illegible] [illegible] Angelica e Violetta [illegible] e Flora [illegible] [illegible] nel letto [illegible] poi [illegible] [illegible] di casa, [illegible] Angelica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Violetta in cucina con il famiglio Domenico [illegible] di 13 anni [illegible] di [illegible]....

Le altre monache [illegible] [illegible] a letto [illegible] bevendo. [illegible] [illegible] [illegible] casa esso Pietro Antonio l'[illegible], [illegible] D. Violetta [illegible] e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] della Corte e altri [illegible] e detto [illegible] [illegible] [illegible]. Pietro Antonio [illegible] [illegible] [illegible] ed i cavallari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volesti e [illegible] [illegible] de quei [illegible] a [illegible] [illegible] Michiel e un altro [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] delle carcere.

Interrogato il d.° Pietro Antonio, disse che vide le dette monache e altre anche in Chiesa e parlò con loro disse che Angelica poteva avere anni 30, Violetta circa 24 e Flora circa 30.

Risponde alla domanda se non vide mai Pre Bernardino a far atti venerei colle dette monache [illegible] rispetto, avendolo [illegible] volte veduto a [illegible] nella Chiesa di S. Vittore con Angelica che era alla ferriata ed erano sempre soli e [illegible] di [illegible] parlavano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]. Pre Bernardino le diceva: [illegible] pur vecchia ed ella rispondeva: [illegible] più vecchia [illegible] mi [illegible] parlavano fra loro di facezie e [illegible].

(1) 1489, 12 maggio. Il Capitolo di Udine priva Pre Bernardino di Venezia per la sua mala vita a richiesta del Comune di Udine. — Memor. Belloni vol. II [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] capitolari

Dixit quod similiter suppi[illegible] contra M. Gregorium quod casualiter [illegible] neret aliquam ex monialibus S. Clare ex eo quia sepe ipse M. Gregorius obviat ad dictum monasterium cum ipso [illegible] et quando ipse M. Gregorius [illegible] di [illegible] Fiore e mandava [illegible] alle [illegible] e [illegible] della [illegible] ancora. Talvolta suor Fiore [illegible] dicendo: [illegible] al qualche ~~[illegible]~~ al Maistro ed egli rispondeva: non [illegible] e le dette [illegible] volte [illegible]

E intendo per che M.o Gregorio si va cum pre Bernardin a le monache de S. Nicolo ad [illegible] e quando Madonna Fiora [illegible] parte e cognosceva che la difendeva cum grande passion e [illegible] se tu vedi niente de [illegible] dinnelo a mi che [illegible] castigar e [illegible] dicendo le dette [illegible] che [illegible]

d. D. Gregorio. etc.

Rispose che non volle mai portare lettere di M.o Gregorio alle monache di S. Nicolo e che nei 10 (dieci) giorni che le tre monache stettero nella sua casa, M.o Gregorio dormì due volte nella detta camera [illegible] con pre Bernardino, che veniva di giorno [illegible] stare in ~~[illegible]~~ camera colla d.a Anzelica. M.o Gregorio veniva di giorno e stava con Fiora [illegible] in compagnia de pre Bernardino di giorno stava solo con Anzelica

Dice che M.o Gregorio ~~quelle due volte dormi~~ e Flora (quelle due volte) stevano in la [illegible] tutti do de compagnia a dormire, Anzelica e Nicolota dormivan in el letto da cavo e [illegible] dormiva da pie. Nicoletta dormiva ~~[illegible]~~ in primo a[illegible] versus spondam lecti versus bancum lecti et versus fenestram camere et Anzelica ab alio latere versus parietem muri. Ed esso [illegible] dormiva dal lato di Nicoletta verso la finestra

Dice che Nicoletta venne in casa sua per andar a Venezia a vedere una persona e non per [illegible]. [illegible] di dir cose [illegible].

1489, 18 maggio.

Fatto venire avanti il Vicario del L.T. Pietro [illegible] e [illegible] perchè portava un panno lino al capo, rispose: perchè [illegible] andar in casa. Al che il Vicario [illegible] quel panno, vide che alla [illegible] del capo non portava la chierica, ma aveva i capelli [illegible].

1489, 19 maggio. Il Vicario esamina il teste [illegible] ... che da
giorni aveva veduto tre o quattro monache di S. Vitale star sulla porta dell monastero
che stavano ridendo fra loro a [illegible] il [illegible] Pietro [illegible]
[illegible] quando s'avvicinava alla d.a porta, le monache [illegible]
lasciandola aperta 3 o 4 dita e [illegible] presso alla [illegible]
[illegible] con loro [illegible] passando, ne [illegible] le monache gli [illegible]
dice che altre volte esso Pietro Antonio andava in d.a Chiesa [illegible]
per un [illegible], ma non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
al [illegible] della Stiga. Dice quod hac hieme preterita audivit [illegible]
matinatas propre dictum monasterium cum liuto et cantibus, qui autem
fuerint ille qui huiusmodi mattinatas fecerunt nescit et ignorat etiam
cui fierent tales mattinate. Item dixit quod audivit dici quod ipse Petrus
Antonius scit cantare et sonare de liuto

23 maggio. Esame di [illegible] moglie di Lodovico di Montagnana cavallaro.

[illegible] che sempre circa due anni che Suor Vitalta la mandò con carte [illegible] presso
Pietro Antonio di Pre Domenego, perchè scrivesse un breviario [illegible] che stava presso al
Duomo. [illegible] la [illegible] del d.o Pietro Antonio. Disse che la d.a Vitalta a
Soave [illegible] che nel caso [illegible] a casa la madre d'esso Pietro Antonio,
[illegible] monache, ma disse che [illegible] il Decano d'Aquileja
e [illegible] d'Arcano e [illegible] una volta. Dice che la vide parlare
alle d.e monache Angelica, Soave e Vitalta ora [illegible] una, ora a due
insieme; che essendo egli ammalato per febbre, gli portò per S. Vitalta
un [illegible] d'oro. Disse che credeva che l'amante di esso fosse
Suor Soave, perchè la [illegible] domandava qualche [illegible] quando andava
[illegible] monastero, [illegible] Piero Antonio e [illegible] più affezione che
Suor Vitalta. Disse che essendo povera [illegible] dalle monache per portar [illegible]
del pane, [illegible] da mangiare.

1789, 25 maggio. Condotto il detto Pietro Antonio [illegible] al [illegible]
e messo alla tortura del cavalletto e corda perchè dicesse la verità [illegible] sopra
alle mancate, sempre negò ed in ultimo delle [illegible] disse <u>[illegible]</u>: <u>[illegible]</u>:
non so altro e venne rimandato alle carceri perchè persiste a dir la verità.

Avanti de Voi Magnifico et Clarissimo missier Alvise Bragadin dignissimo Locotenente in Patria Foriiulii comparemo noi Daniel de Belgrado et Battista de Bristelmis procuratori del monasterio de sancta Clara de Udene et gravi cum querela dicemo narremo et exponemo contra et adversus lo infrascritto delinquente et sacrilego videlicet Magistro Gregorio fo de Zuan da Maso de Udene maistro de scola fanti in Udene, el quale postposita religione christiana et neglectis legibus vostri Ill.mi Dominii contra violatores sacrarum virginum insieme cum Pre Bernardino alias ut dicit frottola mansionario et organista in ecclesia maiori Utinensi, non havendo respecto alcuno de maculare sanctam et integram famam del ditto monasterio de S. Clara et di offendere multe fameglie di vostri fidelissimi citadini et altri compatrioti, uno de quali mane che fo adi - - (sic) de mazo proxime passato provori de levar de ditto monasterio Dona Flor de Maran monacha et in sacris constituta, dove mandò uno carattier incapuzato cum la caretta azò non se intendesse chi el fosse. et vedendo ditte done tal homo a lor incognito, dubitarino li fosse fatto qualche truffa, mandarino ditte moniche Antonio lor fameglo a compagnar ditta caretta, el qual poiche fu zonto in zardino del chastel de Udene, per ditto carattier li fo ditto non andasse più avanti, el qual Antonio per satisfar a ditte moniche pur voleva andar de longo, al qual gli fo ditto per ditto caratiero cum parolle bruschie, che non andasse più oltra; tandem dubitandose d'altro, ritornò indrieto et ditta monicha per li soprascritti fo condutta in caxa de Piero Antonio fiol de Pre Domenego Luciano, dove erano state condutte etiamdio altre monache de S. Nicolò de Udene. Et li ditto Gregorio continue stava cum ditta Sor Fior et cum quella carnaliter ha usato a suo piacere, adeo che ditta Sor Fior se trova esser gravida in grande vergogna

de ditto monasterio et de questa vostra fidelissima cità. Que omnia ditto Gre-
gorio una cum predictis ha commesso in spretum divinarum humanarumque
legum et in summa infamia et ingiuria de ditto monasterio, di vostri fidelissimi
citadini et demum de questa vostra fidelissima terra de Udene. Quare cum
predicta vera sint, noi Daniel de Belgrado et Baptista de Bertulinis
tanquam procuratores ditti monasterii et pro nostro particulari interesse
et pro tuendo honore christiane religionis, huius monasterii S. Clare ac etiam
huius vestre civitatis Utinensis, instantissime domandemo che vostra Magni-
ficentia, pro solita iusticia, voglia proceder et inquirir contro li preditti
delinquenti et quelli ita punire ut in futurum alii caveant ingredi monasteria
sacra vestalium et virgines abducere. Et in predictis et circha predicta
petunt per vos et officium vestrum quod ex nunc implorant ius et iusticia
ministrari ita et tali modo quod religio in hac civitate Utini non videatur
neglecta, salvo iure.

Et ulterius ut magis veritas vestre Magnificencie liqueat, instemo
che quella proveda haver el processo formato per lo Commissario mandato
de qua per il Ministro de S. Francesco sub cuius cura sono ditte monache
de S. Clara.

Ego Tomasso di Ser Frigerio dico a querelo contra li soprascritti ut supra cum li
soprascritti (mano propria)
Io Andrea de Curbello
E mi Hieronimo de Ser Mattia
Ego Antonius de Coloreto q. Ser Adalgerii
Io Zuane de Coloredo q. Ser Francesco
Et io Zuanfrancescho dal Torso
Et io Tomasso del Torso
Nicolo de Candido

ut supra

Et io Francesco de Cergneo
Andrea de Montebelli
Petrus de Corbellis
Leonardus Mezzanus
Sebastian de Thomasis d. de Monfalcon
Antonio de Manin per se per Nicolo de Prona
Iacomo de Perchotto
Dozynus de Colloreto
Aloysius Cereis not.
Tomaso de Tirzo
Ieronimus de Colloredo
Soldanianus de Soldaneriis
Riccardo di Brunavacca
Nicolò del Torso
Zorzi de Andriottis
Nicolò q. ser Corado di Brugni
Franciscus de Maniis
Aquila de Strojavacca
Dionisio di Colloredo
Ieronimo de Savorgnan
Io. Nicolò de Strassoldo
Francesco de Cergn.
Iohannes de Belgrado
Candido de Candidis
Alvixe de Montegna
Bernabò de Pramperc.

1491.

Augustinus Barbadico Dei gratia Dux Venetiarum et nobilibus et sapien-
tibus viris Paulo Barbo de suo mandato Locumtenenti Patrie Forijulii
et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.
Significamus vobis quod in nostris Consiliis minori de xl et maiori; die
sexto instantis capta fuit gratia tenoris infrascripti; videlicet audita
humili ac pia supplicatione clarissimi poete et fidelissimi civis
nostri Utini Gregorii de Nasiis, humanitatis professoris conducti
a fidelissima Comunitate nostra Utini loco clarissimi oratoris
Marci Antonii Sabellici in presentiarum in hac inclyta civitate
Venetiarum legentis, supplicantis cum sit quod dictus supplicans
condemnatus fuerit per virum nobilem Aloisium Bragadenum
tunc temporis Locumtenentem nostrum Patrie Forijulii per contumaciam
in libris ducentis, quas ipse solvit, eo quod rem habuerit cum quadam
moniali conventuali, deinde annis duobus in carceribus Utini et quum
ob eius debilem complexionem si in ipsis carceribus permanserit brevi
temporis spatio vitam cum morte commutaret et attentis meritis eius avi
qui fuit unus ex illis tribus, qui posthabito quocumque vite discrimine, persuasit
Consilio Utini ut ad nostram veniret obedientiam, dignemur illa nostra suffragante
gratia, concedere quod a pena carceris absolvatur aut permutetur in exilium
annorum duorum de Utino et universa Patria, visa responsione Locum-
tenentis nostri predicti, prefato supplicanti fecimus gratiam, quod pena
carceris penitus illi remittatur et in illius recompensatione stare debeat
bannitus extra Utinum et totam Patriam per menses sex et hoc attento
quod dictus supplicans iam multum temporis abfuit a predicta Patria, quare
auctoritate suprascripta mandamus vobis ut suprascriptam gratiam et con-
tenta in ea observare et observari facere inviolabiliter debeatis, facientes
has nostras ad futurorum memoriam registrari et registratas presentanti restitui.
Data in nostro ducali palatio nostro die 14 maii; ind. VIIII, MCCCCLXXXXI.

Arch. Frio. - Doc. ai L. F. del Torso Busta CCLXXXIII Vol. J. pag. 192 t.

MSS F. c LXXII, 416 r

In [illegible] nomine amen. [illegible] MCCCLXXXII, ind. V, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Urbani Pape VI, de Tarrasa

1 v. 26

Die 26 maii 1489 in Mafii Palacii: Coram Spect. D. Vicario constitutus Magister Dominicus pictor habitator Urbini in contrata S. Christofori et per spectabilitatem suam ad eius noticiam multe querele diversarum personarum evenerant de mala fama sodomitii commissi per suprascriptum Petrum Antonium, imponens et volens ipse D. Vicarius pro debito iustitie et honore Dei indagare veritatem huiusmodi scelesti criminis, delato iuramento dicto M.o Dominico et factis sibi pluribus debitis interrogationibus, respondit, quod hac hieme proxime preterita fuit unus annus quod secum stetit et habitavit quidam Martinus etatis annorum XXI vel circa, qui olim stetit cum M.o Antonio florentino pictore hic in Urbino, a quo Martino audivit dici et confiteri manifeste se cognitum carnaliter et sodomitice a dicto M.o Antonio, diciendo etiam: in casa de maistro Antonio è una spelunca de sodomia; el pratica li pre Bernardin e maistro Gregorio ~~et anche maistro Antonio~~ de Magis maistro de scuola, ognuno de loro zoè pre Bernardin e ~~[illegible]~~ maistro Gregorio et anche maistro Antonio fanno quel fato a Piero Antonio de pre Domenego Lucian, non aliter diciendo quod viderit ipse Martinus ipsum Petrum Antonium cognosci carnaliter [illegible] predictis, nisi quod dixit verba suprascripta ut supra, dicens quod ingenue fatebatur ipse Martinus cognitum fuisse carnaliter a prefato M.o Antonio pictore et sic est publica vox et fama in Urbino quod ipse M.o Antonius sit sodomita: presente quando Martinus dixit predicta Iohanne de Crampariis cognato dicti Martini et non aliis quod recordetur. Super generalibus dixit quod odit initia dicti M.o Antonii, tamen non dixit preter veritatem, in reliquis recte respondit.

1489, 9 giugno [illegible] della camera di [illegible] di Pietro Antonio e interrogato di dir la verità, disse che la prima notte che vennero le dette due monache alla sua casa, esso Gregorio e l'auriga [illegible] al quale [illegible] esso costituto da Pategnano, dormirono nel camerino [illegible] esso e Gregorio in un letto e l'[illegible] nell'altro letto. Nella notte seguente esso e Gregorio dormirono nella camera delle monache alle quali era quella di S. Chiara ed esso dormì con Gregorio nella caneda e le tre monache nel letto. Et cum uno [illegible] M. Gregorij dixit ipsi: Pietro Antonio el bisogna che tu compiase a suor Fior la qual non può dormir con altre in letto [illegible] dormir cum l'altre in letto. E così dormì esso P. Ant. con le due monache di S. Nicolò nel letto e suor Fior sola nella carriola. [illegible] pieti fuori del letto [illegible] suor Fiore [illegible]

Fatto vi [illegible] e legato alla tortura ed alzato gridò: metteme zoso che me [illegible] el brazo zancho e deposto e veduto che non vi era lesione al suo braccio fu di nuovo elevato ed esortato a dir la verità ed esso gridava: misericordia

O signor mio io muoro, ohimè brazo et tunc data fuit [illegible] una cavaletta qua data semper clamabat ohimè vergene maria io muoro, el me [illegible] el cuor, io non posso parlar, ohimè che muoro. E stando per tempo spazio [illegible], rispose sempre: io muoro [illegible] poi fu mandato alle carceri dicendo di aver detto la verità.

1489, 20 giugno Pre domenico de Luciani dice [illegible] in [illegible] una casa della Chiesa Maggiore ad affitto da D. Leonardo di Toppo ora abitante in Padova, della quale [illegible] di affitto [illegible] dell'anno nelle quali esso [illegible] le sue masserizie e di aver nel gennaio o febbraio passato concesso a Pietro Antonio de Luciani di [illegible] a detta affittanza.

Detto giorno e luogo. Interrogato Pietro Ant. [illegible] Gregorio [illegible] dormì nella detta camera con D. Flora, disse che per tutto quel tempo che le monache stettero [illegible] quella casa, M. Gregorio dormì con essa Flora tutte le notti meno la prima e dormì nella carriola, e [illegible] esso costituto nel letto ove nella parte superiore dormirono le due monache di S. Nicolò. Non ricorda se Pre Bernardino abbia dormito in quella casa nel tempo del soggiorno

delle monache, ma lorsi veneve ogni giorno più volte a parlare solo di non [illegible] con Mon Angelica e ritiene che ... [illegible] cognoscerent come pare in [illegible] non fermo che M.° Gregorio contasse carnalmente Suor Fiore. Disse che nel tempo di loro dimora, lo spazio del magazino e [illegible] essere fatto da M.° Gregorio dando a lui soltanto i danari. per spendere.

1489, 20 giugno. Parere di tre Medici, tra i quali Nicolò de' Soldani e Valerio Filettini, che giudicano attesa Pietro Ant.° de' Luciani ammalato di febbre pericolosa, con [illegible] mare delirio e però non potersi curare in carcere.

1489, 20 giugno. Giorgio di [illegible] del L. T. Pre Domenico de Luciani deve essere dottore Pietro di Cardovado fra [illegible] di pagar due ducati per la guardia di Pietro Ant.° da trasportarsi nella Casa del Vicecapitano Gio. Francesco de Mestre, togliendo pastura ogni condanna nella quale potesse incorrere.

1489, 2 luglio. Le Daniele di Belgrado e Mattia de' Bertolino procuratori e sindaci del Monastero di S. Chiara [illegible] presentano al L. T. una istanza dove si dice: quia dictum monasterium a M.° Gregorio de Massa [illegible] facta affectum ac alium [illegible] expensis, ea propter in d.° monasterio habitante et Deo dicate agentium [illegible] quam de ea fecit condemnari [illegible] et [illegible] d.° monasterio [illegible] ducatos mille et ultra prout V. Magn. iudicaverit convenire et in expensis.

1489, 6 luglio Udine. Sentenza del L. T. Luigi Bragadin contro M.º Gregorio Amaseo Rettore di Scuola e Pietro Antonio de Lucianis, sacrileghi.

Da Protocollo [illegible] Ant. Belloni [illegible] gli Amasei e la Fr. [illegible] di [illegible] di Udine. Arch. Not. Udine.

Hoc est exemplum cuiusdam Sententiae condemnatoriae latae alias in pu-
blica Arenga per Clar.mum D. Ludovicum Bragadenum pro Ill.mo et Exc.mo
Ducali Dominio Venetiarum Patriae Forojulii Locumtenentem Genera-
lem dignissimum in 6 die lunae sexta mensis Julii 1489, indictione
septima, contra et adversus

Magistrum Gregorium quondam Ser Johannis de Masis de Utino Rectorem Scholae et Petrum Antonium de Lucianis Utini habi-
tantem Sacrilegos,

Contra quos per nos et officium nostrum processum fuit per viam in-
quisitionis contra eos formatae in eo, de eo et super eo quod fama
publica praecedente et clamosa insinuatione referente, non quidem
a malevolis neque suspectis, sed ab honestis et fidedignis personis, non semel
tantum sed saepe et saepius [pluribus vicibus] pervenit ad aures nostras cum
per modum notorii, quod modo potest esse annus cum dimidio vel circa,
quod ipse Petrus Antonius coepit practicare cum Monialibus cuius-
dam Monasterii Utini, cuius nomen tacetur pro meliori, loquendo
cum aliquibus ex dictis Monialibus saepissime et ad cratem ferream
dicti Monasterii, ad quas etiam Moniales Presbiter quidem, cuius
nomen tacetur pro meliori, saepissime accedebat aliquando praesente
dicto Petro Antonio inquisito et aliquando absente; de quo Presbitero
dictus Petrus Antonius suspicatus est, quod ipse Presbiter male conver-
saretur cum quadam ex dictis Monialibus et de mense marcii anni
praesentis, quadam die dictus Presbiter venit ad ipsum Petrum Antonium
inquisitum narrando qualiter ipse Presbiter habebat quandam Monialem.

gravidam ex se et quod rogabat ipsum Petrum Antonium ut vellet inservire sibi de domo in qua habitabat ipse Petrus Antonius, ut in illam posset inducere dictam Monialem pregnantem. Cui Petrus Antonius respondit, se non posse servire et ex post per octo dies Magister Gregorius suprainquisitus accessit ad ipsum Petrum Antonium in eius domo, dicendo eidem Petro Antonio: Tu bene scis quod ego practico ad Monasterium Monialium, cuius Monasterii nomen pro meliori tacetur. Verum est quod quedam ex Monialibus, cuius nomen pro meliori tacetur, est pregnans ex me. Rogo te ut is pati ut dictam Monialem pregnantem ducam in domum in qua habitas. Cui M.o Gregorio dictus Petrus Antonius respondit. Io non vi posso servir perché questo mese di maggio è passato il termine de la casa. Et M.r Gregorius dixit: Io non voglio neanche questa casa et si ne dimandò una a Ser Giorgi dei Giorgi et tandem dicti M.r Gregorius et Petrus Antonius concordes remanserunt quod ipse M.r Gregorius conduceret ipsam Monialem in dictam domum in qua ipse Petrus Antonius morabat, quam Monialem ipse Petrus Antonius sciebat esse pregnantem ex dicto M.o Gregorio seu suspicabatur, quia dixerat sibi et quia ante predicta per multum tempus idem M.r Gregorius sepissime videre solitus erat ad dictum Monasterium in quo dicta Monialis stabat et cum quo M.o Gregorio Petrus Antonius sepissime ire consueverat ad dictum Monasterium et viderat ipsum M. Gregorium loqui ad cratem ferream cum dicta Moniali, loquentem

cum ea sola aliquando per unam horam, aliquando duas, aliquando per horas tres, ipso Petro Antonio continue expectante extra Ecclesiam vel in Ecclesia predicti Monasterii predictum M. Gregorium loquentem et cumque Moniali Petrus Antonius sepissime locutus est aliquando presente M.ro Gregorio et aliquando absente. Una, Monialis aliquando stans ad cratem dixit Petro Antonio: el Maistro halo qualche morosa? Cui Petrus Antonius respondit, quod nesciebat et ipsa imposuit Petro Antonio, dicens: se tu vedi niente di lui, dimelo che lo castigarò et quam Monialem M.r Gregorius carnaliter cognovit, ex qua cognitione gravida facta est et post predicta per aliquos dies iidem M.r Gregorius quodam sero conduxit quemdam currum domum ubi Petrus Antonius habitabat et misit acceptum unum equum, dicens M.r Gregorius ipsi Petro Antonio: non serrar l'usso de la casa, che io vegnirò tardi. Et ita ipse Petrus Antonius dimisit hostium dicte domus apertum et circa primam horam M.r Gregorius surrexit de lecto et induit se quadam veste rusticana coloris nigri sive biretini et currum predictum equo duxit extra domum dimisso Petro Antonio ab antedicta domo et post predicta per mediam horam vel circa M.r Gregorius cum curru et equo redit domum et Petrus Antonius descendit de solario ubi erat et venit in curiam ubi reperit M. Gregorium et Presbiterum, cuius nomen tacetur pro meliori, qui M. Gregorius dixit Petro Antonio, quod ire deberet ad accendendum lucernam. Qui sic ivit et portavit lucernam accensam et ibi vidit M. Gregorium et Presbiterum predictum et vidit in curru duas Moniales, quarum nomina tacentur pro meliori ut supra. Et

Presbiter ille dixit Petro Antonio: noi havemo mo' jonte nova.

Due Moniales descenderunt de curru et ascenderunt solarium et introierunt cameram dicte domus et postea iverunt dormitum in lecto in quo Petrus Antonius dormire solitus erat et Presbiter ille et M.r Gregorius recesserunt de domo predicta, relicto in eo dicto Petro Antonio et etiam curru dimisso et mane sequenti altera ex dictis Monialibus dedit Petro Antonio unum marcellum pro emendo carnes, qui emit unum sedum et portavit domum predictam et illum dicte Moniales excoriaverunt et coxerunt et pranserunt cum dicto Petro Antonio. Nocte vero sequenti circa horam primam noctis M.r Gregorius venit ad dictam domum et dormivit cum Petro Antonio in cariola que est sub lecto ubi predicte Moniales nocte precedenti dormiverant et tunc dormiebant et eadem nocte ante matutinum M.r Gregorius dixit: io aldo batter alla porta, va li Pietro Antonio et vedi chi è quello che batte. Et Petrus Antonius surrexit et se fecit ad balconum et cognovit quod erat prefatus Presbiter et ita ipse Petrus Antonius statim aperuit hostium et Presbiter ille intravit domum et ascendit solarium et intravit in cameram predictam dicens: io son in ordine mi et M.r Gregorius surrexit et se induit vestibus consuetis et Presbiter ille exuta veste quam habebat, induit se illamet veste rusticana, qua nocte precedenti M.r Gregorius se induerat et ita M.r Gregorius et Presbiter ille recesserunt et iverunt in curia ubi erat currus predictus et illum cum equo abduxerunt, supra quo curru prima ascendit altera ex dictis Monialibus que et ipsa induit se vestibus unius ancille et post per unam

horam predictus M.r Gregorius et Presbiter ille cum curru redie-
runt in dictam domum et Petrus Antonius accendit candelam et
descendit et reperit quod supra ipso curru aderat prefata Monialis
que pauloante ascenderat supra dicto curru et que se induerat vestibus
unius ancille et etiam aderat quedam altera Monialis cuiusdam
alterius Monasterii, ~~[illegible]~~ tacentur nomina pro me-
liori. Que ambe Moniales descenderunt de curru et ascenderunt solarium
dicte domus et intraverunt cameram predictam, in qua etiam camera intra-
verat M.r Gregorius et Presbiter ille et etiam Petrus Antonius. Qui M.r Gregorius
dixit Petro Antonio va' un poco fora de camera. Qua Petrus Antonius exivit
cameram claudendo hostium camere et stans ipse Petrus Antonius extra
cameram audivit prefatos M. Gregorium et Presbiterum ac Mo-
niales suprascriptas ridere et adinvicem iocari et Petrus Antonius post
mediam horam, dimissis predictis in dicta camera, intravit in alium
locum dicte domus seu aliam cameram, ubi stetit quousque ad ortum
solis et postea redit ad predictam cameram prefatos Presbiterum et M.
Gregorium recessisse de domo, relictis ibi tribus Monialibus, que Moniales
per decem dies continuos vel circa steterunt in dicta domo, comedendo et bibendo
et ipse Petrus Antonius una cum eis sumptibus M.ri Gregorii, qui dabat
pecunias Petro Antonio, qui Petrus Antonius cum dictis pecuniis emebat
necessaria pro victu dictarum Monialium et dormiendo supra lecto magno
et lecto qui erat in camera, qui lecti erant ipsius Petri Antonii sive in
eius cura dimissi per Dominum Presbiterum Dominicum de Lucieriis.
In quibus decem dies singulis, excepta prima nocte, M.r Gregorius dormiebat

in dicta cariola una cum Moniali illa, quæ ultima vice fuit traducta in qua cariola Petrus Antonius videbat M. Gregorium cognoscere carnaliter dictam Monialem; Aliæ vero Moniales dictis noctibus dormiebant in lecto qui est super cariola, quæ Moniales dormiebant a capite lecti, in quo etiam lecto dormiebat Petrus Antonius a pedibus. In quibus decem diebus vel circa, singulo die et aliquando pluries in die Presbiter ille venit intrando in cameram prædictam seorsum in quadam camerula dictæ cameræ stetit et locutus fuit cum altera ex dictis Monialibus stando solus cum sola, sciente et firmiter credente Petro Antonio, quod Presbiter et Monialis illa se carnaliter cognoscerent, præstando dictus M. Gregorius et Petrus Antonius auxilium, consilium et favorem ad invicem, quo dicta delicta facilius committi possent, committentes prædicta præter et contra honorem Dei et bonos mores ac in contemptum Ill.mi Duc. Dominii et contra honorem Regiminis nostri, quorum alter dictorum inquisitorum, videlicet Petrus Antonius in præsentia nostra constitutus sponte confessus fuit omnia in dicta inquisitione contenta fuisse et esse vera, alter vero, videlicet M.r Gregorius antedictus, legitime citatus ad se defendendum a suprascripta inquisitione et contentis in ea, non comparuit persistendo in contumacia sua, quæ reddit eum de premissis culpabilem et ne prædicti inquisiti de malo opere suo gloriari possint, sed ut eorum poena cæteris transeat in exemplum, iccirco præfatum M. Gregorium ad standum per duos annos in carceribus et in libris ducentis, quarum dimidia pars applicetur cameræ, et altera dimidia Fabricæ pertinenti Ecclesiæ Maiori Utini, cui nos.

eam ob Dei reverentiam donamus. Petrum Antonium vero ad complendum sex menses in carceribus et in libris centum, quarum dimidia pars sit cameræ et altera dimidia applicetur scalæ novæ Palatii quæ compleri restat, cui eam donamus et in expensis in his scriptis sententialiter condemnamus.

Georgius Pigozinus notarius ordinarius Cancellariæ Utini subscripsit et signo officii corroboravit. —

1491, 14 marzo (m. v.). Ducale di commutazione della condanna di m.o Gregorio Amaseo e di Pietro Antonio de Rusinis. — [illegible]
1516 [illegible] Bologna [illegible] legittimazione di Romolo Amaseo [illegible]
[illegible] Bellini [illegible]

[illegible] marzo 1491. Nobilibus et Sapientibus viris Paulo Barbo Locumtenenti
Patrie Foriiulii et Successoribus suis.

Augustinus Barbadico Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobilibus et Sapientibus viris Paulo Barbo de suo mandato Locumtenenti Patrie Foriiulii et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Significamus vobis quod in nostris Consiliis minori, quadraginta et maiori die VI instantis capta fuit gratia tenoris infrascripti videlicet: audita humili ac pia supplicatione clarissimi Poete et fidelissimi Civis nostri Utini Gregorii de Amaseis humanitatis Professoris conducti a fidelissima Communitate nostra Utini loco clarissimi Oratoris Marci Antonii Sabellici ad presentem in hac clarissima Civitate nostra Venetiarum legentis, supplicantis quod dictus supplicans condemnatus fuerit per virum Nobilem Aloysium Bragadeno tunc temporis Locumtenentem nostre Patrie Foriiulii per contumaciam in libris ducentis quas ipse solvit eo quod rem habuerit cum quadam Moniali Conventuali, deinde annis duobus in carceribus Utini. Et quoniam ob eius debilem complexionem in ipsis carceribus permansurit brevi temporis spatio vitam cum morte commutaret ut attentis meritis eius avi, qui fuit unus ex illis tribus qui posthabito quocumque vite discrimine persuasit Consilio Utini ut ad nostram veniret obedientiam, dignemur illi nostra suffragante gratia concedere quod a poena carceris absolvatur aut permittere in exilium annorum duorum de Utino et universa Patria, visa responsione Locumtenentis nostri predicti, prefato supplicanti fecimus gratiam quod tempus carceris penitus illi remittatur

et in illius recompensatione stare debeat bannitus extra Utinum et totam Patriam per mensem et hoc attento quod dictus supplicans iam multum temporis abfuit a predicta Patria. Quare auctoritate suprascripta mandamus vobis ut suprascriptam gratiam et contenta in ea observare et observari facere inviolabiliter debeatis, facientes has nostras ad futurorum memoriam registrari et registratas presentanti restitui.

Data in nostro Ducali palatio die XIIII marcii, ind. VIIII, 1497.

1516, 13 agosto Bologna nel palazzo pretorio Vescovile presenti i nobili Co. Vencislao q. Co. Antonio di Porcia, e Pre Zaccaria q. Ser Giovanni de Maniaj di Udine ed altri molti..

Achille de Grassi Cardinale Prete del titolo di S. Sisto, Conte e Cavaliere Palatino per privilegio dell'Imp. Federico III dato da Vienna il 17 giugno 1469, confermatigli dall'Imp. Massimiliano da Augusta il 12 maggio 1510, da Papa Innocenzo VIII il 25 settembre 1487 e da Papa Giulio II il 1. marzo 1509, legittima ~~Dietro~~ dietro il figlio di Gregorio Amaseo di Udine Dottore nell'arti liberali e in diritto, il di lui unico figlio Romulo, nato da lui non coniugato da una monaca conventuale del Monastero di S. Chiara di Udine, colle solite formule.

1540, 26 maggio. Udine. Testamento di Gregorio Amaseo giureconsulto e letterato.

= Da Processo in atti del notajo di Udine Antonio Belloni tra la Frat. di S. Giacomo di Udine e Romolo Amaseo. Arch. Not. Udine =

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Domini nostri 1540, ind. XIII, die vero mercurii XXVI mensis maii. Actum Utini in Foro veteri in domo propriae habitationis mei testatoris manu propria testamentum hoc meum conscribentis ac subscribentis cum subscriptione etiam septem idoneorum testium a me ipso testatore rogatorum ac manu sua propria propriisque sigillis testamentum ipsum corroborantium prout infra.

Itaque ego Gregorius Amaseus liberalium artium ac iuris utriusque doctor filius quondam nobilis et egregii viri D. Iohannes Amasei civis et habitans Utini in Foroveteri sanus per gratiam D. N. Iesu Christi corpore, mente et intellectu ac bene compos mei timens dubios et inopinatos mortis eventus, ne me ab intestato mori contingat, meorum rerum et bonorum omnium dispositionem et ordinationem per presens testamentum in hunc modum facere ~~[illegible]~~ decrevi. In primis quidem animam meam altissimo Deo commendans sepulturam mei corporis elegi et esse volui ubicumque infrascriptis praenominatis heredibus meis superstitibus libuerit aut potius ubi Deo placuerit. In omnibus autem meis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, debitis et creditis tam presentibus quam futuris mihi universalem heredem instituo et esse volo Romulum Quirinum filium meum unicum naturalem ex semine meo et requisitione, consensu ac voluntate mea tam imperiali quam pontificali auctoritate legitimatum ac legitimum effectum, ut amplissime patet Privilegio nobis Bononiae concesso auctoritate Rev.mi in Christo Patris D. D. Achillis de Grassis

Patricii Bononiensis, tituli S. Sixti S. R. Ecclesie presbiteri
Cardinalis ac Episcopi Bononiensis religiosissimi sub anno a nati
vitate Domini MDVI, ind. IV, die vero mercurii XIII mensis augusti
pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et domini nostri D. Leonis
divina providentia pape decimi anno quarto ac gradatim eiusdem
Romuli filios masculos legitimos et naturales et ex eius corpore
tam natos quam nasituros et descendentes ex eorum semine masculos
legitimos et naturales usque in infinitum, cum hoc quod si aliquis
ipsorum seu filii eorum moreretur sine filiis masculis legitimis
et naturalibus ex eorum semine descendentibus in infinitum tunc
et eo casu gradatim substituo vulgariter et pupillariter et fidecommissum
omnes et quoscumque superstites ex predictis descendentes in infinitum
ex eorum semine masculos legitimos et naturales, ut supradictum est.
Cum hoc quod prefati mei heredes et successores masculi superviventes, qui succe
dent in dicta hereditate, semper teneantur maritare et dotare honeste et condecenter
iuxta facultates hereditarias filias legitimas et naturales predictorum
descendentium, que remanerent et reperirentur extare ex suprascriptis
masculis predefunctis absque aliqua subole masculina, reservato tamen
semper prefato Romulo filio meo iure sue legitime, de qua volo ipsum Ro
mulum posse disponere pro sue libito voluntatis, permanente tamen in re
liquis inviolabili substitutione et fideicommisso predictis, hac tamen con
ditione apposita, quod omnes et singuli heredes et successores mei quovis
tempore possint vendere et alienare bona stabilia eiusdem hereditatis in duobus
casibus tantum et hoc cum cause cognitione, primo, in casu quo velleat utilius
transferre dicta bona in alia bona meliora aut equivalentia sita in territorio

Bononiensis pro maiori his commodo et beneficio, quae tamen bona permu
tata aut sic translata, postea subiaceant nihilominus eidem fideicommisso
pro conservatione facultatis. Item in casu alicuius extremae adversitatis, quam
Deus avertat, quae possint sibi subvenire alienando similia bona cuiusmodi
esset in redimendo se a sua captivitate hostili aut a poena capitali,
aut a carcere sive exilio cum causae tamen cognitione.
Item volo et ordino quod si quo casu contingeret quod praefatus
Romulus filius meus et progenies masculina ex ipso Romulo et
ex liberis eius masculis descendens deficeret, quod Deus avertat, exi
stente D. Coelio iuris Doctore quondam D. Hieronymi artium
et medicinae doctoris fratris mei, sive existentibus masculis legitimis
et naturalibus ex eodem D Coelio, quod tunc et eo casu ipse D Coelius
et praedicti masculi descendentes ex ipso D. Coelio in infinitum succe
dant cum omnibus praenominatis conditionibus et praeferantur foeminis
ex ipso Romulo descendentibus aut ex eius liberis, ipsis tamen foeminis
condecenter maritatis atque dotatis ut supra praedicta hereditas in [illegible]
familia masculorum conservetur. Verum si proles masculina legitima
descendens ex ipso D. Coelio deficeret, tunc volo foeminas legitime descen
dentes ex prole ipsius Romuli semper praeferendas esse proli foemininae
ipsius D. Coelii. Caeterum ego met Testator revoco et annullo et pro revocato
et annichilato haberi volo omne et singulum testamentum quod reperiretur
per me Testatorem aliquo tempore celebratum et praecipue quoddam
testamentum quod alias feceram manu Ser Nicolai notarii de Superbis
vocati del Conte de Trezzino.

Item pari modo revoco et annullo unum aliud testamentum per me ipsum Testatorem conditum ac publicatum manu Ser Antonii Belloni notarii Utinensis 12 iunii, quod testamentum pro nihilo haberi volo, hoc solo meo testamento in proprio vigore remanente, Cuius testamenti mei commissarios sive Executores constituo et esse volo in solidum coniunctim vel separatim eximios iuris doctores D. [illegible] Emilianum, D. Iacobum Sabbatinum, D. [illegible] Melseum, D. Franciscum Gratianum, D. Octavium Floricum, D. Tiberium Decianum, D. Iulium Maninum omnes nobiles Utinenses et collegiatos. Et hanc meam ultimam voluntatem et meum ultimum testamentum ego ipse Gregorius Amaseus testator assero esse velle, quam et quod valere volo et mando iure mei ultimi testamenti et meae altimae voluntatis et si iure testamenti valere non posset, volo valere iure codicillorum aut donationis causa mortis vel cuiuscumque alterius ultimae voluntatis, quo tenere melius poterit et valere.

Et ego met Gregorius Amaseus Doctor ac testator ut supra hoc meum testamentum manu mea propria hic scripsi et subscripsi ac sigillo meo corroboravi subiectis etiam ut praedictum est subscriptionibus infrascriptorum testium septem in fidem et testimonium omnium praemissorum

Ego Ludovicus Columbattus de Roretis legum Doctor testis rogatus a suprascripto D. Gregorio Amaseo huius testamenti conditore ut me propria manu subscripsi et meo proprio sigillo corroboravi.

Ego Cornelius de Cassello I. U. Doctor testis ut supra

Ego Polydorus de la Fratina testis etc.

Ego Antonius a Fornace

Ego Seraphinus q. Ser Andreae de Bugattis notarius

Ego Annibal Bachalarius q. Ser Stephani notarius.

Ego Ludovicus q. Nob. D. Iacobi a Valle de Bergomo notarius Utinensis et

Die XXVI mensis maii MDXL, Excellentissimus Iurisconsultus ac liberalium artium professor D. Gregorius Amaseus civis Utinensis exibuit et consignavit mihi Iosepho Sforno [illegible] civi et notario Utinensi Collegiato praesens testamentum etc. Utini in loco praedicti [illegible] Conventionis [illegible] Utini, praesentibus D. Alessandro [illegible] Ser Gulielmo Bonett

1501, 30 Gennajo. Udine. Pace per intromissione del Luogotenente e della Comunità di Udine tra il Convento di Domenicani di Udine ed il Notajo Bartolomeo Vastino accusato di maldicenza contro i detti Frati e di eresia, ritrattando questi il già detto e scritto e abbruciando al momento ogni di lui Scrittura.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo quingentesimo primo, ind. IV, die Sabbati penultimo mensis Januarii. Actum Utini, Aquilegensis diocesis, in camino palatii Comunis, in Convocatione more solito congregata de mandato magnifici et clar.mi D. Antonii Lauredani Equitis dignissimi Locumtenentis Patrie Forijulii in ea interessentis, in qua quidem Convocatione interfuerunt Spectabiles et Nobiles Cives Utini videlicet D. Hieronimus de Nelsis doctor, Ser Andreas de Curbellis, ser Franciscus de Cergneo, ser Nicolaus de Puppinis et ser Jacobus Stagner hii quinque et spect. DD. Septem Deputatis ad utilia Terre Utini, ser Georgius de Bragacho, ser Augustinus de Porta Magna, ser Martinus de Valentinis, D. Franciscus de Tulmetio legum doctor, ser Antonius q. ser Adalgerii de Colloreto, ser Odoricus ser Hectoris, ser Asquinus de Strassavacha, ser Pantaleon de Ucellis, ser Joannonus de Savorgnano et ser Zaninus Girardi nec non ser Petrus ser Hectoris Procurator Comunis.

Cum ad noticiam prelibati Magn. et Clar.mi D. Locumtenentis et ipsius Magn. Comunitatis Utini devenisset emanasse quamdam citationem a Sede Apostolica seu verius ex parte Rev.mi D. Joannis Archiepiscopi Ragusiensis iudicis delegati et in romana curia residentis ad instantiam venerabilium DD. Fratrum et Conventus S. Petri Martyris de Utino ordinis predicatorum contra egregium civem suum et notarium publicum Ser Bartolomeum Mastinum ex causa iniuriarum et imputationum circa heresim et multorum, de quibus in eadem citatione seu monitorio iam facto in executionem misso, per quod idem Ser Bartolomeus

compellabatur ire Romam et comparere coram eodem iudice, que omnia idem Magn. D. Locumtenens et eadem Magn. Comunitas Utini egre ferebant tam intuitu ipsorum DD. Fratrum et Conventus, quam etiam ipsius Ser Bartolomei. Et propterea ad tollenda multa scandala que oriri poterant se interposuerunt ad tractandum inter eos pacem et concordiam sicque in eadem Convocatione Reverendi sacre theologie magistri D. frater Petrusantonius de Utino et D. frater Jacobus del Torso de Utino nec non D. frater Nicolaus de Lach de Utino et D. frater Vincentius de Portcollo Utini ex parte una nomine dictorum Fratrum et Conventus S. Petri Martyris de Utino et dictus Ser Bartolomeus Mastinus notarius de Utino ex altera parte fecerunt et concluserunt infrascriptam conventionem, transactionem et compositionem ad laudem omnipotentis Dei cum favore Spiritus Sancti amen.

Et primo quod idem Ser Bartholomeus retractavit et revocavit omnia et quecumque verba per eum dicta vel scripta contra Ordinem ipsorum Fratrum seu Conventum S. Petri m. de Utino et eius fratres, tanquam dicta per errorem et contra veritatem.

Secundo quod omnes et quecumque scripture per eum facte seu producte per dictum Ser Bartolomeum contra ipsum Ordinem et Conventum et fratres comburantur in ipsa Convocatione presentibus aliquibus ex ipsis fratribus, promittendo nullam de predictis scripturis omittere vel occultare, prout etiam in conspectu prefati Clar.mi D. Locumtenentis, ipsorum Fratrum et Convocationis concremate fuerunt plures scripture per eundem Ser Bartolomeum ut supra exhibite cum iuramento.

Tertio, idem Ser Bartolomeus promisit nunquam obloqui contra dictum Ordinem, Conventum, Fratres et eorum privilegia sub pena ducatorum centum applicandorum camere phiscali et pietati Venetiarum pro dimidia dum tamen et ipsi Fratres promittant non obloqui prout etiam promiserunt contra eundem Ser Bartolomeum, quantum in eis est, non derogando in aliquo legibus appostolicis nec similiter in eorum consiliis et collegiis aliquod faciant vel molientur contra eum, imo precipiant omnibus eorum Fratribus inferioribus sub censuris ecclesiasticis ne aliquid faciant contra eundem Ser Bartolomeum.

Quarto, quod dicti DD. Fratres, omnes expensas hac de causa factas ipsi Magn. Comunitati donaverunt et e contra ipsi DD. Fratres et Conventus se removerunt ab eadem citatione et eam pro quanto in eis est cassaverunt et annullaverunt, promittentes non procedere in eadem differentia per se vel alios eorum procuratores et protectores, contentando quod idem Ser Bartolomeus non compareat nec comparere teneatur Rome coram ipso D. Judice vigore dicte citationis, et ulterius ipsum non facere citari amplius pro eadem causa contenta in ipsa citatione, nisi forte idem Ser Bartolomeus recidivaverit, quo casu Magn. Comunitas Utini promisit se non impedire pro defensione ipsius Ser Bartolomei, imo quod ipsi DD. Fratres et Conventus possint iterum in casu recidivationis ipsum citari facere sub eadem forma sumptibus dicti Ser Bartolomei.

Item quod dicti DD. Fratres intimari faciant Rome et alibi tam dicto D. Judici quam etiam eorum protectoribus et procuratoribus de predictis conventione et citationis revocatione, imo efficere quod in eadem causa non procedatur vigore predicte citationis per se vel alios et maxime

per eundem D. Iudicem ex officio vel aliter, ne contingat eundem
Ser Bartolomeum absentem et confessum de predictis condemnari
vel aliquam censuram vel periculum incurrere.
Presentibus ad predicta omnia Spect. D. Ioanne Spinelli de Venetiis
Cancellario suprascripti Magn. D. Locumtenentis, Ser Hieronimo de
Hieronimis de Utino notario et Ser Niculao Vicentii de Faganea
his duobus coadiutoribus predicti D. Cancellarii et Ser Ioanne notario
filio Marini caballarii ipsius Magn. D. Locumtenentis testibus [illegible]
catis et rogatis. De quibus omnibus ego Bartolomeus de [illegible]
notarius publicus rogatus fui publicum conficere instrumentum et in
strumenta publica.
Publicatum Conventum die 22 februarii 1501.

Dai protocolli di Bartolomeo q. Ser Giovanni Cornino di Latisana notaio in Udine
Arch. Not. Udine